



L'omaggio alla tomba di Togliatti

ROMA — Il sedicesimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti è stato ricordato ieri con una semplice cerimonia al Verano dove il grande dirigente comunista è sepolto. Per onorare la memoria del compagno Togliatti, una delegazione di dirigenti del Partito si è ritrovata — con una piccola folla di militanti e di semplici cittadini — al mausoleo nel quale sono sepolti molti dei massimi dirigenti comunisti.

Con Nilda Jotti e con la figlia adottiva Maria Malagò erano tra gli altri alla cerimonia il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio, Gianfranco Borghini della Direzione, Mario Bizzardi della Se-

greteria, Gianni Gladresco del CC, Salvatore Cacchiapuoti e Cesare Fredduzzi della CCC, Renzo Trivelli dell'Ufficio di segreteria, Bruno Scavo e Stefano Schiapparelli del collegio dei sindaci revisori, Aldo Castellani della sezione femminile, Guido Margheri della segreteria della FGGI. Erano inoltre presenti delegazioni dell'Unità e di Rinascente, guidate rispettivamente dal vice-direttore Marcello Del Bosco e dal redattore capo Fabrizio D'Agostini. Nella foto: la delegazione dei dirigenti del PCI sosta in raccoglimento al mausoleo del Verano, dopo la deposizione di una grande corona di fiori davanti alla tomba di Togliatti.

Il continente sarà il grande protagonista del festival nazionale di Bologna

Alle Feste dell'Unità per capire l'Africa

L'occasione per un dibattito aperto ad esperti e non al di fuori degli schemi rigidi dei convegni ufficiali - Tra le mostre anche una inviata dal francese Musée de l'homme - Presenti giornalisti e uomini di cultura africani

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il manifesto occhioglia da tutti i muri di Bologna. Su fondo bianco è disegnato un profilo africano con ali di farfalla al posto delle orecchie. Sotto, in grande, c'è scritto soltanto: Africa. Le ali della farfalla sono il simbolo del Festival nazionale dell'Unità, di cui il continente africano sarà grande protagonista.

partito della sinistra vuole impostare una discussione su questo continente, sul suo sviluppo, sul suo futuro, sui suoi rapporti internazionali.

Ricordiamo che alcuni anni fa un esponente del governo socialista di un Paese africano, ci disse che l'Europa — finito, ma non del tutto, il colonialismo — non aveva ancora impostato una politica africana. Sarà questo, certamente, uno dei punti di riflessione dei dibattiti che si svolgeranno nell'ambito del festival, certamente, uno dei tanti motivi. L'analisi politica comincerà dalla storia dei popoli africani, addirittura dall'antropologia, per svilupparsi poi attraverso tutta una serie di iniziative, che prenderanno in considerazione le varie sfaccettature di un problema estremamente complesso e in via di continua trasformazione.

Basti pensare alle lotte di liberazione in atto attualmente, quindi ai problemi di popoli ancora alla ricerca di una propria entità geografica, se non culturale; basti pensare alla ricerca di nuovi equilibri politici di nazioni già consolidate geograficamente e all'aspirazione (e alla difficoltà) dell'Africa nel l'acquisire una sua unità politica. Basti pensare ancora che esiste l'apartheid e che il problema della pace è problema di perenne attualità.

Non è un mondo da scoprire, ma certamente è un mondo che deve essere aiutato a costruirsi modernamente, senza peraltro che abbia la propria cultura, le proprie tradizioni; un mondo che proprio da questi giorni ritorna ad essere di drammatica attualità. E ciò non soltanto per il fatto che 1500 lavoratori sono minacciati di licenziamento per la chiusura dei cantieri di costruzione ma soprattutto perché, quasi alla chetichella, sono state eseguite le prime prove di funzionamento degli impianti ormai ultimati. Cosicché, a fine autunno, la centrale dovrebbe, secondo le intenzioni dell'Enel, entrare in funzione, anche se non è stata risolta nessuna parte della lunga vertenza che enti locali, poliziotti, sindacati e forze politiche hanno aperto con l'Enel sin dal momento in cui è stato accettato l'insediamento della centrale. La principale preoccupazione era ed è ancora quella di ottenere precise garanzie per la salvaguardia dell'ambiente. L'Enel, tanto per notare solo l'aspetto più macroscopico di questa vicenda, nonostante le lotte dell'intera comunità basso-polesana, intende oggi avviare la centrale senza il necessario oleodotto che avrebbe dovuto fornire il combustibile e che l'ente si era impegnata ufficialmente a costruire contemporaneamente alla centrale.

L'oleodotto non soltanto non è pronto, ma proprio non c'è. Questo significa che per dare

modo estremamente positivo che il più grande partito comunista occidentale avesse in animo di affrontare la questione in modo organico.

Naturalmente il problema verrà anche, come si dice, «culturalizzato», attraverso alcune grandi mostre. Una prima, fotografica (circa 100 pannelli) affronterà il tema della situazione africana attuale, in particolare documentata sulle lotte per l'indipendenza e sul consolidamento delle nazioni già indipendenti. La seconda, sarà completata da due monografie sul colonialismo (con riferimento particolare a quello italiano: una novità assoluta) e sull'economia tradizionale africana.

Al Museo Civico, poi, saranno allestite altre mostre di grande interesse culturale: sull'arte classica africana; sull'origine dell'uomo (gli insediamenti umani più antichi, come si sa, sono in Africa), che è una mostra inviata dal Musée de l'homme francese, curata dall'antropologo

Ceppens; una mostra fotografica sull'Africa contemporanea di Gian Burrini e Uliano Lucas.

I dibattiti vedranno la partecipazione di numerosi esperti, non solo europei, di probabili africani: dallo storico Basil Davidson alla professoressa Li Nadina, docente all'Università di Dakar, dal giornalista e studioso Samis Amin, al reverendo Collins, direttore di un Fondo di aiuti collegato con l'Unesco, a Simon Malley, direttore della rivista Afrique-Asie, contro il quale ultimamente si è aperto un processo di espulsione dall'Africa. I temi dei dibattiti dimostrano infine la complessità e l'organicità con cui il problema verrà affrontato: la cultura africana, l'informazione nel Terzo Mondo, la politica italiana nei confronti dell'Africa (austriale e sottosviluppo), la politica delle grandi potenze e l'Africa.

Gian Piero Testa

Anche un italiano morto nel rogo di Riad

ROMA — C'è anche un italiano tra le trecento vittime della tragedia consumatasi a Riad quando un aereo della compagnia di bandiera saudita si è trasformato in un immenso rogo dopo un rientro precipitoso mentre volava verso Gedda. Si tratta di Enrico Molinari, 25 anni, di Cervignano, dipendente della filiale locale della Olivetti. Molinari è stato accompagnato all'aeroporto da un collega per prendere il volo Riad-Gedda (un servizio «navetta») a bordo dell'aereo incendiato. Avuta la notizia dalla nostra ammassata a Riad, la famiglia ha provveduto ad informare la famiglia.

Molinarie

Pronti gli impianti, mancano troppe garanzie di sicurezza

Un avvio rischioso per la centrale Enel sul Po

Preoccupazioni per il funzionamento del più grande complesso termoelettrico d'Europa - Senza l'oleodotto di rifornimento si profila la possibilità di nuovi inquinamenti del fiume - Proposte alternative per la salvaguardia ambientale

Parere favorevole per una perizia medica a Scalzone

ROMA — Oreste Scalzone, leader di Potere operaio in carcere dal 7 aprile dello scorso anno, dovrebbe essere sottoposto ad una perizia collegiale che accerti le sue effettive condizioni di salute sia sotto il profilo fisico che psichico. Così si è espresso ieri in un documento inviato all'ufficio istruttoria il sostituto procuratore della repubblica Nicolò Amato accogliendo una delle richieste avanzate nei giorni scorsi dal legale di Scalzone, l'avvocato Tommaso Mancini. Mancini, rinnovando infatti la denuncia sulle drammatiche condizioni psichic-

Dal nostro corrispondente

ROVIGO — Sembra che sulla più grande centrale termoelettrica d'Europa, quella di Polesine Camerini, nel comune di Porto Tolle, pesi una specie di congiura del silenzio. Vietato parlare, vietato parlare dei suoi problemi che proprio in questi giorni ritornano ad essere di drammatica attualità. E ciò non soltanto per il fatto che 1500 lavoratori sono minacciati di licenziamento per la chiusura dei cantieri di costruzione ma soprattutto perché, quasi alla chetichella, sono state eseguite le prime prove di funzionamento degli impianti ormai ultimati. Cosicché, a fine autunno, la centrale dovrebbe, secondo le intenzioni dell'Enel, entrare in funzione, anche se non è stata risolta nessuna parte della lunga vertenza che enti locali, poliziotti, sindacati e forze politiche hanno aperto con l'Enel sin dal momento in cui è stato accettato l'insediamento della centrale. La principale preoccupazione era ed è ancora quella di ottenere precise garanzie per la salvaguardia dell'ambiente. L'Enel, tanto per notare solo l'aspetto più macroscopico di questa vicenda, nonostante le lotte dell'intera comunità basso-polesana, intende oggi avviare la centrale senza il necessario oleodotto che avrebbe dovuto fornire il combustibile e che l'ente si era impegnata ufficialmente a costruire contemporaneamente alla centrale.

L'oleodotto non soltanto non è pronto, ma proprio non c'è. Questo significa che per dare

ricolosa risalita salina nel Po stesso, senza contare che il fiume, quando arriva al delta, è già fortemente inquinato dagli scarichi industriali cui si somma la pesante e ereditaria di altre tre centrali.

Sono evidenti i danni connessi ai sistemi di produzione dell'Enel, legati al funzionamento ad acqua fluente che fa sì che grandissima parte della produzione di energia termoelettrica sia concentrata su grandi corsi d'acqua. Perché allora ostinarsi a costruire centrali sulle aste dei fiumi? E perché installarne di dimensioni enormi, come quella polesana (2640 Mw)?

La popolazione di Polesina sta lottando da tempo per trasformare questa megacentrale in un'occasione di sviluppo economico e non di rapina delle risorse. Alcune delle proposte riguardano per esempio il controllo dell'inquinamento, gli investimenti per l'occupazione, del dopocentrale, l'uso locale dell'energia prodotta e dell'acqua calda della centrale per esperienze di piscicoltura. Con 7 miliardi di investimento, dovrebbe essere possibile produrre 400 tonnellate di anguille all'anno, 20 tonnellate di branzini, 150 tonnellate di cefali e orate, per un valore di oltre 3 miliardi e 200 milioni. Le popolazioni polesane chiedono dunque che l'avvio imminente della centrale e il suo uso avvengano nel rispetto di un patrimonio umano naturale e di risorse, che può e deve essere valorizzato.

Rosanna Cavazzini

Presunto pestaggio in questura Aperta un'inchiesta a Palermo

PALERMO — Il disquire di Palermo ha depistato un'inchiesta per accertare le accuse contenute in una denuncia scritta presentata da Salvatore Ragaccio, di 42 anni, padre di Gaetano, di 15 anni, che ieri sera sarebbe stato frustato da agenti del servizio anticicoppo della questura.

Secondo l'esposto gli agenti avrebbero anche picchiato Vincenzo Sordani, di 22 anni. I due giovani erano stati fermati all'uscita di un cinema con l'accusa di furti. Subito dopo, accompagnati dai familiari, Ragaccio e Sordani si sono presentati a un posto di pronto soccorso per un referto

ed i medici hanno loro riscontrato ecchimosi, contusioni e lacerazioni. Ragaccio ha anche aggiunto che rendere subito pubblici i risultati dell'inchiesta, che è già in corso.

I deputati comunisti sono tentati da avere presentati SENZA SECCIONE alla seduta di martedì 26 agosto con inizio alle ore 16,30.

AVVISO

Silvana Casatielli è pregevole di telefonare urgentemente a casa.

Cambia il prontuario dei farmaci per l'assistenza sanitaria pubblica

ROMA — Il prontuario terapeutico con l'elenco dei medicinali prescrivibili dall'assistenza sanitaria pubblica contiene alcuni errori materiali che si riferiscono a 16 specialità. Per porre rimedio a questo inconveniente, il ministro della Sanità Aniasi ha emesso un decreto pubblicato mercoledì sulla Gazzetta ufficiale. Le modifiche più importanti sono quelle che trasferiscono alcune confezioni dell'elenco A dei medicinali gratuiti all'elenco B che richiede all'assistito una quota di partecipazione al prezzo (il cosiddetto «ticket»). Alcune confezioni hanno invece fatto il percorso inverso.

Dall'elenco B all'elenco A sono stati spostati l'Alparoxil (per epilessia); il Rilatan (per stati spastici dell'apparato gastrointestinario); delle vie biliari) nella confezione da sei fiale; lo Stropan (per insufficienza del ventricolo sinistro e scompenso totali di cuore) nelle confezioni da una e sei fiale; il Tranex (sindromi emorragiche) in capsule. Il regolatore del ritmo Ritmona nella confezione da venti capsule è stato invece spostato dall'elenco dei gratuiti a quello dei «ticket».

Con il decreto che corregge gli errori del prontuario il ministero ha anche aggiunto sette nuove specialità registrate nel corso dell'anno dopo l'aggiornamento dell'elenco. Le specialità sono Breva, Chemico, Colirio, Circlon, Cozanturammi pediatrica, Lacton, Sulodene, che sono stati inseriti nell'elenco B, e il Tript Ob, inserito nell'elenco A.

LETTERE all'UNITÀ

Quante cose da dire sulla disinformazione e la faziosità della Rai-TV

Caro direttore,

consentimi di rivolgere, dalle colonne di questo giornale, alcune domande a buona parte dei responsabili dell'informazione radio-televisiva (in particolare TGI e GR2).

1) Perché vi sentite in dovere di far credere e seguire programmi come quelli di Raniero La Valle su Vietnam e Cambogia da note, commenti e dibattiti vari e dalla tanto ridicola quanto superfua avvertenza che si tratta di «opinioni personali dell'autore»? Forse che tutti gli altri programmi della Rai-TV (in questo caso della Rete 1) non riflettono opinioni personali dei rispettivi autori? O invece credete che rappresentino la «verità obiettiva» (che non ha bisogno di commenti e avvertenze) dalla quale il sen. La Valle si è colpevolmente discostato?

2) Giudicate imparziale, in sede di commenti politici (e soprattutto in periodo elettorale), riferire gli interventi di tre, quattro democristiani e di un comunista, più quello del presidente del Consiglio e magari con l'aggiunta dell'articolo di fondo del Popolo, mentre nel migliore dei casi un solo comunista viene citato?

3) Vi sembra giornalicamente corretto riferire «la risposta della DC alle critiche mosse dal PCI al governo» senza prima aver fatto conoscere il contenuto di tali critiche (GR2, 7 agosto, h. 19,30)?

4) Perché i musulmani che in Iran sono contro gli USA vanno catalogati come «fanatici islamici» mentre i musulmani che in Afghanistan sono contro l'URSS vanno catalogati come «patrioti»?

5) Con quali parole bisognerà definire la tragedia che purtroppo avvengono nel nostro Paese, quando viene riusciti a ballare come «spaventosa» nientemeno che la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi moscovite (per gli increduli: GR2, 19 luglio, h. 19,30)?

6) Credete che tanta faziosità giornaliera davvero a chi la pratica ed alle forze politiche che intendono sostenere? In altre parole: credete che la gente sia stupida da credere che il nostro giornale è un'informazione che sarà veramente tanto da dire!

GIANCARLO IACCHINI (Pesaro)

Giornali che qualche centimetro più in là bofonchiano pieni di rancore contro gli scioperi di massa in Italia contro il terrorismo, non riescono a trattare il compiacimento (ben distante dalla sofferita comprensione dei comunisti) per l'esplosione delle rivolte. Come per dire: visto? Al di là del capitalismo c'è solo il buio e il nulla. No, non lo crediamo. Per questo cerchiamo una via nuova che abbiamo chiamato terza via, dove la democrazia sia indissolubilmente legata al socialismo. È una riflessione dolorosa, non certo quella: la maggioranza dei comunisti italiani sono convinti che non sente in cuor suo di poter chiamare «nemico» nessuno dei due contendenti oggi in Polonia. Il socialismo è in crisi ma il socialismo è necessario, ha scritto l'Unità, e credo sia proprio vero.

ALBERTO ROTA (Genova)

Più vigorosa la protesta contro il golpe in Bolivia

Caro compagno direttore,

ti invio questo scritto perché voglio dirti che a mio parere il nostro giornale non ha dato il rilievo giusto sulle prime pagine dei gravissimi fatti della Bolivia. Ma quello che realmente mi indigna, è che non si sono fatte in tutto il Paese manifestazioni di condanna di questo «golpe» di tipo cileno, dove si stanno massacrando centinaia di lavoratori e dirigenti dei partiti comunista e socialista e dei sindacati.

Ti ho già scritto altre volte, ma non ho mai visto pubblicato: mi auguro che mi userei la cortesia di pubblicare almeno queste poche righe.

SERGIO BANATTO presidente ANPI di Montagnana (Padova)

Gli occhi di quel fanciullo al quale Reder uccise madre e padre

Carissima Unità,

ho visto che i giudici militari di Bari hanno definitivamente concesso la libertà a Reder, l'uomo che ha diretto l'eccidio di Marzabotto, facendoci credere che quel nazista si sia pentito. Leggendo, mi viene da arrisare a pensare che esistono magistrati capaci di assolvere un uomo simile. E qui mi è venuto in mente un episodio di tanti anni fa, proprio in quel periodo autunno del 1944. Io ero bambino, un mattino bussò alla porta di casa un bambino che poteva avere la mia età. Era praticamente nudo, scalzo, con i piedi sanguinanti. Mia madre lo accolse, prima gli fece un bagno in un mastello, poi gli mise un mio lenzuolino che mio padre mi aveva comperato appena otto giorni prima. Ci rimasi sopra un po' male, nel vedere portare in un vestito nuovo (e chissà quanto tempo sarebbe ancora passato per poterne io avere un altro). Ma poi capii: io avevo un padre e una madre, quel bambino non aveva neppure nessuno perché i suoi genitori erano stati uccisi per ordine di Reder. Quel fanciullo se ne andò, non lo vidi più.

Ecco, mi domando: come può un giudice, con gli occhi pieni di terrore, senza più madre né padre, concedere la grazia al nazista che allora uccise senza scrupoli la gente più inermi? Sono sicuro di no, e non riesco a comprendere come è possibile che quei giudici siano arrivati a concedere la libertà a quel nome Reder, un'offesa ai Caduti, è un'offesa al popolo italiano.

ANTONIO BORONI (Pontegradella - Ferrara)

Gustavo Selva fa le gite in USA e si fa intervistare dal suo corrispondente

Caro direttore,

non so se hai notato che la recente Convenzione democratica è stata pretesto per una riposante vacanza negli Stati Uniti per ben due direttori di giornali radio. Per Mario Finzulli del GR2, e — manco a dirlo — per quel consumatore di giornalisti, Gustavo Selva. Costoro hanno voluto anche intervistare i loro «servizi» giornalisti. Così, al danno per le casse già tanto provate della Rai-TV, si è aggiunta la beffa: allora, che cosa ci stanno a fare i corrispondenti negli Stati Uniti?

Ma c'è di più e di peggio, per l'incredibile Selva. Costui ha osato l'insoffibile, con supremo sprezzo del ridicolo: sulle sofferite conclusioni della convenzione si è fatto intervistare, — al microfono dello stesso GR2 di cui è direttore — dal corrispondente, e degna sua spalla, Gastone Ortona! Uno spettacolo, ti assicuro, insieme pensoso e grottesco; e se non fosse stato tanto indocoroso, avrebbe richiamato un solo commissario precedente: i dialoghi tra i fratelli De Regge. Ricordo che la vigilanza dei compagni su quel che proprio loro si radiò era ancora così scarsa: e così passivo, dunque, l'ascolto.

MARTA FINOCCHIARO (Roma)

Oggi riceve la medaglia, nel 1951 De Gasperi e Pacciardi lo licenziarono

Caro Unità,

domenica 3 agosto, mi è stata consegnata dai carabinieri una lettera che ti trascrivo parzialmente. Egregio signore, mi è gradito comunicare che il nostro giornale della Repubblica con suo decreto in data 21 giugno 1978 le ha conferito la medaglia di bronzo al valor militare per il fatto d'armi Rossano di Zeri, 20 gennaio 1945, con la seguente motivazione: «Incaricato a guidare un gruppo di paracadutisti inglesi inglesi dei luoghi, portava aiuto al loro comandante, impossibilitato a camminare per una distorsione al piede, subita durante un attacco. Lo trasportava quindi a spalla, ponendolo al sicuro in una caverna, dopo una marcia di tre ore. Successivamente lo assisteva procurandogli il cibo e le cure di un medico. Attendeva allora la fine delle operazioni nemiche per portarlo a valle. Allo esempio di coraggio e di generosità... Nel mentre le esprimeva i sentimenti di gratitudine del ministro della Difesa, ecc. ecc. Firmato col. Armando Ratti, Comandante del Distretto militare di Massa».

I sentimenti di gratitudine di un ministro della Difesa li ho già avuti da un suo predecessore il 7 luglio 1951. Allora il governo era presieduto dal defunto on. De Gasperi, vice presidente l'on. Saragat, ministro agli Interni l'on. Scelba, ministro della Difesa l'on. Randolfo Pacciardi. Ero a quel tempo dipendente dell'Arsenale militare di La Spezia — Officina Stiri — con le responsabilità di dirigente sindacale della CGIL e segretario della cellula PCI dell'Officina; alle ore 15,30 del succitato giorno fu messo a due carabinieri, erano fatti scendere da Porta Marola e per «non rimborso di contratto»; insomma, licenziato per rappresentanza comunista.

Se oggi accetto il conferimento di detta medaglia, è perché il decreto è firmato dal Capo della Repubblica, che è un uomo che merita firmare tutte onoreficenze, essendo un sicuro e tenace difensore di quella Costituzione repubblicana per la quale ho lottato e dato sangue perché venisse promulgata.

Voglio ricordare qui l'arrendimento — per il riconoscimento finalmente avuto dopo 35 anni — dovotamente 25 mila lire a favore delle vittime dell'infame attentato di Bologna e 25 mila lire al nostro giornale per la sua quotidiana battaglia per la conquista della libertà.

ORIGLIANO MONTEFIORI (Valeriano - La Spezia)